

risparmio, che le Casse di risparmio stesse possedevano, il meno che sia possibile, beni stabili.

Non so se ricordo tutto l'emendamento proposto dall'onorevole Zucconi; ma la impressione che esso fece a me ed agli altri colleghi della Commissione, quando ne udimmo la lettura, fu tale, che ci sembrò di non doverlo accettare, se non in una piccola parte.

L'onorevole Zucconi vorrebbe che, dove si indicano gli stabili necessari alle Casse, per risiedervi coi loro uffici, si dicesse: *necessari, in tutto od in parte, per risiedervi coi loro uffici*. E ciò, perchè può avvenire che taluni stabili siano, in parte soltanto, destinati agli uffici di una Cassa di risparmio, e, della parte restante, la Cassa di risparmio tragga profitto affittandola. Ora, osserva l'onorevole Zucconi, come volete, in questo caso, che si regoli la Cassa di risparmio? Volete che essa abbia ad alienare quella parte di stabile che non gode effettivamente, coi propri uffici? Per verità, la Commissione credeva che questo dubbio non potesse sorgere, anche con l'articolo com'era proposto dal Governo e dalla Commissione stessa; però, poichè il dubbio è stato sollevato, noi acconsentiamo a chiarirlo; acconsentiamo, quindi, alla introduzione di queste parole: *in tutto od in parte*.

Devo rispondere all'onorevole Cuccia; il quale vorrebbe che la autorizzazione da ottenersi per decreto reale fosse esclusa non soltanto per gli stabili che le Casse di risparmio devono acquistare eventualmente a tutela dei loro crediti, ma anche per quelli che esse acquistano per eredità o per donazione.

Parmi che su questo punto abbia già risposto alle considerazioni esposte dall'onorevole Cuccia l'onorevole Cambray-Digny nel suo ultimo discorso.

In ogni modo a me pare che questa nuova proposta dell'onorevole Cuccia non sia accettabile. Io vedo la necessità di togliere questa autorizzazione per decreto reale quando si tratta di acquisti per espropriazione, di acquisti all'asta pubblica, a tutela dei crediti delle Casse di risparmio, perchè, prescrivendo in questo caso il decreto reale, potrebbe avvenire che questo non sia stato già emanato al momento in cui la Cassa di risparmio avrebbe bisogno di servirsene.

Cuccia. Chiedo di parlare.

Carmine, relatore. Ora, sta bene che non sia creato quest'eventuale imbarazzo alle Casse di risparmio, ma questo argomento non regge più per riguardo ai casi di donazione o di eredità.

Quindi non vedrei la necessità per questi casi

di togliere la formalità dell'autorizzazione per decreto reale, dal momento che non può in nessun modo recare imbarazzi all'amministrazione delle Casse di risparmio, e dal momento che essa è conforme a tutto il resto della nostra legislazione.

Un'ultima proposta alla quale devo rispondere è quella che fu esposta dall'onorevole Ruspoli, il quale vorrebbe che quest'articolo fosse redatto in modo da non impedire alle amministrazioni delle Casse di risparmio di prender parte a costruzioni destinate a scopo di beneficenza. Ma noi crediamo che in quella misura nella quale tal permesso possa essere ragionevolmente accordato alle amministrazioni delle Casse di risparmio, provveda sufficientemente l'articolo 19 del disegno di legge, il quale determina quanta parte degli utili annuali d'una Cassa di risparmio possa essere erogata a scopo di beneficenza.

Evidentemente in questi scopi di beneficenza possono essere inclusi anche quelli che si riferiscono all'erezione di fabbricati a scopo di beneficenza. Ciò che la legge vuole è che non siano le Casse di risparmio le quali facciano direttamente la beneficenza.

Se si tratta di alcune di quelle gestioni che l'articolo 6 del disegno di legge concede alle Casse di risparmio, anche coll'adozione dell'articolo proposto dalla Commissione....

Ruspoli. Domando di parlare.

Carmine, relatore.... è data alle Casse stesse facoltà di avere i fabbricati che occorrono a questo scopo.

Ma se si tratta di vere opere di beneficenza che non abbiano carattere economico, il concetto della legge, il concetto del Ministero, io credo, e certo della Commissione è stato quello che le Casse di risparmio possano concorrere a queste opere di beneficenza, ma non abbiano ad assumerle esse stesse direttamente.

A questo concetto la Commissione non crede dover derogare, come non credo che vorrà derogare l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccia.

Cuccia. Veramente l'onorevole relatore della Commissione, discorrendo poco fa sull'emendamento proposto dall'onorevole Cambray-Digny, disse tal cosa che mi aveva aperto il cuore alla speranza di vedere interamente accolto il mio modesto, non dico, emendamento, ma ampliamento della proposta Digny.

L'onorevole relatore diceva che la Commissione era precisamente nell'ordine delle idee della proposta Digny e che credeva anzi che nel modo